

LONGARONE / A PAG. 24

## Crisi Safilo, parte il confronto I sindacati chiedono garanzie per la produzione

longarone

# Crisi Safilo, al via il confronto I sindacati: «No agli esuberi»

Le parti sociali non intendono discutere sui quattrocento licenziamenti  
La richiesta è invece di garanzie a sostegno della produzione bellunese

Paola Dall'Anese

LONGARONE. «Di esuberi non ne vogliamo proprio parlare. Quello che chiediamo al gruppo Safilo è l'impegno a portare volumi in Italia e rilanciare lo stabilimento di Longarone».

I segretari di Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno ben chiari gli obiettivi da porre sul tavolo di confronto che si aprirà stamattina a Longarone. Presenti i rappresentanti dei sindacati territoriali, le rsu e i vertici dell'azienda nel Bellunese, vale a dire Alessandro Visconti, direttore risorse umane, e Fabio Roppoli, direttore operativo.

Se la posizione dell'azienda è chiara nel confermare i 400 esuberi e la possibilità di aprire i contratti di solidarietà, per i sindacati, invece, la situazione è più fluida, anche se su alcuni punti non si vuole transigere. «Chiediamo impegni, garanzie, soluzioni e investi-



I lavoratori della Safilo di Longarone durante la manifestazione di protesta contro gli esuberi

menti all'azienda perché possa stare sul mercato. Chiederemo punto su punto cosa intendono fare i vertici», precisa Nicola Brancher della Femca Cisl. «Per noi gli esuberi non esistono, la discussione verterà sulle azioni che l'azienda vor-

rà adottare per mantenere l'occupazione a Longarone. La solidarietà sarà firmata contestualmente alla promessa dell'azienda di portare quei volumi produttivi».

«Il piano va modificato per ridurre gli esuberi», precisa

Denise Casanova, segretaria della Filitem Cgil. «Gli obiettivi sono due: riportare qui le produzioni e valorizzare marchi propri. Si deve ripartire dal territorio, con la volontà di discutere».

Che non si debba trattare su-

gli esuberi, ma sul modo di evitarli, concorda anche Rosario Martines, della Uiltec Uil: «Questa partita va gestita attentamente, vogliamo capire bene cosa vuol fare l'azienda per ridurre gli esuberi. Non intendiamo accettarli, perché prima si deve mettere in campo tutto quanto è possibile per evitare questi licenziamenti. A cominciare dal riportare qui volumi produttivi. Questa sarà una trattativa lunga, non risolveremo la vertenza in un giorno».

Preoccupato anche il segretario della Cgil, Mauro De Carli. «Dire che siamo preoccupati è poca cosa, le notizie che giungono circa la trattativa Safilo non rassicurano questo territorio e soprattutto non fanno intravedere un cambio di visione rispetto al punto di partenza, ovvero da quella pesante dichiarazione di esuberi che il 10 dicembre la società aveva avanzato. Ci sono dei punti su cui riflettere ed agire. Nonostante le dichiarazioni ottenute dal ministro Patuanelli, che sollecitavano l'impresa a intraprendere un altro piano industriale e nella sostanza a non licenziare, stesso impegno richiesto dalla Regione, negli incontri successivi si è profilata una sostanziale immutabilità dell'originario piano organizzato dalla Safilo. Il nodo cardine della crisi Safilo, e io credo del profilo futuro del sistema "Occhiale" in provincia di Belluno, passa dalla modifica dell'impostazione che l'azienda ha indicato per i prossimi anni». —